

L'ECO DI BERGAMO

VITA BERGAMASCA

LEROYMERLIN
In caso di casa.
FESTIVAL DELLA CASA

LEROYMERLIN
In caso di casa.
FESTIVAL DELLA CASA

Un paladino per le Mura di Città Alta

Ogni sera toglie rovi e sterpaglie
In due anni 200 quintali di rifiuti

In questi due anni Giacomo Nicolini non è cambiato. Nonostante Palafrizzoni, il dicembre scorso, lo abbia inserito nella rosa dei cittadini benemeriti. Sempre schivo, più abile con i fatti che con le parole. Dal gennaio 2005, tutte le sere, sveste i panni del grafico, per indossare guanti e tuta da lavoro, e mettersi all'opera all'ombra delle Mura. In questo tempo ad essere cambiato, grazie a lui, è infatti il baluardo di Porta San Lorenzo (meglio nota come Porta Garibaldi), liberato da sterpaglie e rifiuti, che ne minavano la stabilità e ne offuscavano gli antichi splendori, i grigi e le forme delle pietre che l'occhio non era più abituato a riconoscere. Per chi passa da Valverde o passeggiando in Città Alta è impossibile non notare la differenza, l'erbetta curata e regolare che declina verso la strada, al posto di una selva intricata di rovi e scarti. Qualche numero per farsi un'idea dell'impresa? In ventinove mesi di lavoro, il volontario della protezione civile di Bergamo ha ripulito più di 100 mila metri quadrati di terreno (pari a circa 10 ettari) e rimosso più di 200 quintali di materiali, tra cui calcinacci, batterie d'auto, e persino sanitari, computer e armadi. Il tutto per 3.500 ore di presenza costante, accumulate senza sosta, estate o inverno che fosse, senza chiedere nulla in cambio. Un'impresa solitaria (salvo le tre mobilitazioni che hanno coinvolto anche diversi gruppi di alpini. Boccaleone, Ponte San Pietro, Villa d'Adda e Brembilla) che via via ha però trovato seguito. La città ha finito infatti per affezionarsi a quest'uomo taccuino e d'altri tempi, che

ha deciso di dedicare il suo a un insolito obiettivo. Fino alla nascita, qualche giorno fa, dell'Associazione «Orobicambiente» per il decoro della città», di cui Nicolini stesso è fondatore e presidente (vice Piero Lazzaroni, diventato «braccio destro» del volontario). Il logo: un capriolo rampante («l'animale principe dei Colli») effigiato in oro, che salta su uno sfondo giallorosso, i colori simbolo della provincia di Bergamo. «Si tratta di un'associazione senza scopo di lucro», spiega Nicolini, «che ha come fine la tutela ambientale della città di Bergamo e dei Colli. Per il momento conta una decina di aderenti che si alternano, secondo le proprie disponibilità, in attività di volontariato sui terreni sotto le mura venete». Il progetto è ambizioso: «La volontà è istitu-

re a breve tre unità operative di intervento ambientale, reperibili 24 ore su 24, in grado di mobilitarsi anche qualora si verificassero fenomeni meteorologici di particolare entità. L'associazione non mira alla costituzione di una grande forza sul territorio, di difficile gestione e più costosa, ma di minute squadre specializzate». Per farlo servono mezzi adeguati (per raggiungere i punti più difficili delle Mura ci vorrebbe infatti un'elevatore), per questo si confida, in futuro, anche nel contributo di istituzioni e sponsor. L'associazione è già stata presentata a Ciroscrizione, Comune e Provincia. Nel frattempo Nicolini e i suoi non si fermano. Dopo aver ripulito e bonificato l'area sottostante Porta San Lorenzo, i declivi collinari di



mila metri quadri di aree ora compromesse, tra cui l'antico sentiero Pascolo dei Tedeschi e una buona parte di via dei roccoli. Ci impegneremo a controllare e mantenere la zona per un periodo non inferiore ai 24 mesi».

È il grafico cinquantottenne non vede l'ora di andare in pensione («a fine anno») per dedicarsi a tempo pieno a questa nuova sfida. Ma chi glielo fa fare? «Dovere», risponde semplicemente, per poi aggiungere: «L'amore per la mia terra e la capacità di commuovermi di fronte alla sua storia che mi ha regalato pagine epiche. Lasciare che la disattenzione e l'in-

curia si mangino una delle zone più belle dei Colli sarebbe davvero una vergogna», risponde. Con una preoccupazione: «Dopo due anni di energia ed entusiasmo investiti qui - ammette - non vorrei che tutto tornasse come prima in un battito di ciglia. Per questo è necessario monitorare la situazione in continuazione». Con l'occhio rivolto ad altri scordi dimenticati di lui e dei «caprioli» di «Orobicambiente»: cortine, spalle, piattaforme, facce e tenaglie delle Mura venete, le vie Castagnola, Pascolo dei Tedeschi e Colle dei roccoli, oltre ai sentieri di via Roccolino e via alle Case Moroni. In attesa delle nuove imprese, Nicolini, insieme al vero e proprio restauratore in corso e quasi agli sgoccioli di Porta Garibaldi (reso possibile dalla convenzione tra Mark Com e Palafrizzoni, oltre alla sponsorizzazione della Fondazione Banca Popolare di Bergamo), ha sicuramente contribuito a rendere il paesaggio lungo via alla Porta San Lorenzo (quella che unisce via Maironi da Ponte e via Boccola) più suggestivo, anche in vista dell'imminente passaggio del Giro d'Italia. Scattano le 18,15 e Nicolini rientra in servizio: fin dopo le 20 si è sicuri di incontrare il grafico-giardiniere, barba lunga e occhiali spessi, indaffarato in qualche angolo sotto le Mura.

Benedita Ravizza



il personaggio

Valverde e le radure adiacenti, si è partiti con la terza fase dell'operazione. «Puliremo la cortina della Fara fino al baluardo. Proprio in questi giorni abbiamo riportato alla luce due cannoniere della Fara. Uno spettacolo, finora occultato dalla boscaglia. Impiegheremo almeno un altro anno a rasare, bonificare e raccogliere il materiale tagliato. L'obiettivo è arrivare a ricomsegnare alla città in tutto altri 65



Dall'alto Giacomo Nicolini, a destra, con Piero Lazzaroni, uno dei suoi collaboratori; un tratto di declivio sotto le Mura ripulito da rovi e rifiuti; e il volontario con alcuni dei 200 quintali di scarti e sterpaglie raccolti sotto i baluardi. Nei tondi il grafico e il logo della onlus che ha appena fondato (foto Bedolis)